

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI

LA STREGA

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova L. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) » 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì
 e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un
 fascicolo, ogni annata
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20
 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Daguino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della Strega.

ESERCIZI SPIRITUALI

PRIMA SERA

In nome di Dio, dell'Italia e del Popolo — Amen

MEDITAZIONE PREPARATORIA

Colla rassegnazione di un lombardo ritornato sotto il paterno giogo di Radeschi, coll'umiltà di un generale della Mecca reduce da una ritirata onorevole, col fervore col quale un deputato della destra appoggia il ministro delle finanze, col raccoglimento con cui un vescovo fa i conti delle prebende, ed esige le quote della mensa, consideriamo, o fratelli, la necessità della *Meditazione*.... La meditazione è la manna ed il pascolo delle anime addolorate e penitenti, la meditazione è il mezzo precipuo di salvezza per i popoli e per re.... Per mezzo di questa, i siciliani sorsero come altrettanti giganti dalle loro caverne, e misero in fuga il figlio primogenito del Papa. Bomba I; assistiti da questa i milanesi scossero il giogo tedesco, e ridussero il buon Radeschi, quantunque vecchio e sciancato, a far più miglia in pochi minuti, e percorrere distanze immense colla velocità di un vapore.... Aiutati e corroborati dalla meditazione, i romani del Papa, divennero i romani di Dio e del Popolo, e rinnovarono nel periodo di pochi giorni le più gloriose vicende dell'antico popolo, del quale indegnamente non aveano che il nome. Frutto di lunga e severa meditazione si fu il risveglio degli ungheresi, e la loro

vittoria. Colla meditazione i greci si liberarono dai turchi, i francesi da Luigi Filippo, i parmigiani (per poco tempo) dal duchino, i toscani (per poche ore) da Leopoldo. I frutti di questa sono immensi, grandi, indescrivibili, laddove altrettanto terribili ne sono le conseguenze allorchè un popolo agisce privo di questa principale motrice del cuore umano.

La Francia disprezza la *meditazione*, ed eccola in breve ora diventata una repubblica di cosacchi, un'assemblea di gesuiti, un popolo di schiavi. La Francia non *medita*, ed eccola in Roma armata del pugnale fraticida che scanna i fratelli, che toglie dal Campidoglio quel vessillo ch'essa avrebbe dovuto custodirvi intemerato.... Il Piemonte non vuol *meditare*, e si vede in un punto sfumare nelle fosse di Milano e sotto le mura di Novara, le vittorie di Goito, di Pastrengo, di Santa Lucia.... *Meditazione dunque, o fratelli, meditazione continua, sul passato e sul presente....* Con questa potente arma voi studierete i mezzi di salvezza, e vi preparerete a quella redenzione promessa da Dio, e già vaticinata da tanti profeti. Amen....

ISTRUZIONE I.^a

I giorni della preghiera e della penitenza sono incominciati, o uditori.... La *Strega* indefessa nel suo apostolato, ve ne apre l'adito quest'oggi, e colla voce del Precursore nel deserto, v'invita a preparare le vie al novello Messia. Lasciate per un istante da hand

satempi, e raccolti davanti all'augusto simulacro dell'Italia, date principio alla nuova vita spirituale. Pensate che questi esercizi possono essere gli ultimi per voi; considerate che i giorni di una mal fondata libertà sono brevi; guardatevi attorno, e dal numero dei demoni che vi circondano, potrete certo argomentare della grandezza del favore che vi comparte la Provvidenza, di poter ancora aiutati dal consiglio e dalle parole dei democratici, pensare alle faccende della patria e studiare i mezzi di renderla pienamente felice... Sì, miei cari! Che gli organi della democrazia possano ancora favellarvi liberamente, in questa città, in quest'epoca gravida di tradimenti e di nequizia è pure un gran favore celeste, una benefica disposizione di quel Nume Supremo che dà a conoscere chiaro abbastanza di volervi un giorno chiamare a destini migliori... Mostrate dunque la vostra gratitudine accorrendo numerosi all'oratorio politico, ai catechismi, alle istruzioni e praticando quelle massime di cristiana e civile pietà che vi saranno suggerite... Oh quanti che giacciono nelle tenebre del dispotismo e della barbarie, non agognano anch'essi di poter con voi dividere i frutti della libera parola, e d'aver in questa un mezzo di salvezza... Quanti lombardi, veneziani, romagnuoli, napoletani non invidiano la vostra sorte, facendo voti anch'essi di potere ascoltare la voce della verità per mezzo di un ministro democratico?... Quanti e poi quanti non perirono dannati nella loro riputazione, nella loro rinomanza per non aver voluto consecrare alcuni giorni in modo particolare, alla meditazione, alla preghiera, all'esercizio delle virtù cittadine!!!! Uditori, approfittiamoci del tempo che vola, ascoltiamo reverenti le voci della Madre nostra, tribolata da tanti nemici, manomessa da tanti carnefici... È ben vero che la via del riscatto è dolorosa e difficile, seminata ovunque di pruni e di spine, ma ricordatevi che la gloria non è già pei codardi, pei nebbiosi, ma che è premio ai disagi, alle fatiche, ai tormenti... Nel silenzio delle notti, fra l'oscurità delle vostre celle, meditate il martirio dei Borelli, dei Menotti, dei Fonseca, dei Cirilli, dei Paganini, ispiratevi alle gesta dei Mameli, dei Manara, dei Masina, dei Bassi, e alzate loro col cuore sulle labbra, cogli occhi al cielo rivolti, questa preghiera... Campioni dell'indipendenza, della libertà italiana, vittime della barbarie e del dispotismo, ascoltate i voti dei vostri fratelli... Dal cielo ove ora godete l'amplesso di Dio, volgete pietosi uno sguardo a questa terra di dolori e di lagrime... Col vostro sangue che tuttora rosseggia o sui patiboli, o sulle piagge deserte, lavate il peccato d'Italia, vivificate le menti ed il cuore dei fratelli superstiti, rafforzate il braccio al cimento.. Per voi è, e sarà grande la regina dei dolori... Voi ispirateci in questi esercizi, e validate i nostri propositi affinché un giorno possiamo o vincere o perire come voi!!!

Penitenze da praticarsi per il primo giorno

I laici canteranno tre volte a mani giunte il *Sorgete italiani*, chinando il capo tre volte al nominare l'Italia... I militari ripeteranno dieci volte *Viva Lamarmora con tutta la sua famiglia*... I preti colle mani sotto le ginocchia a capo nudo, reciteranno la giaculatoria... *Beato Siccardi, prima e dopo il parto della sua legge: Sit nomen Siccardi benedictum, ex hoc nunc et usque in seculum.*

LA RIVOLUZIONE DEL PIEMONTE

« Il Piemonte in rivoluzione? Misericordia! » Diranno molti miei lettori spalancando gli occhi come trasognati « Misericordia! Non ci mancava proprio che questa. Se la vertigine rivoluzionaria guasta i cervelli anche qui, non v'è più rimedio per la pace della penisola; siamo belli e spacciati; la causa dell'ordine non ha più un palmo di terra dove adagiarsi e posar il capo. Non le resta che rassegnarsi, mandar per il confessore e morire, se pure non preferisce di mutar domicilio e pigliare addirittura la strada di Pietroburgo. Infatti facciamo un po' di rassegna e vediamo. Nel regno di Napoli c'è il Vulcano non solo nella terra, il che sarebbe poi minor male, ma c'è anche più nelle teste siciliane e napoletane con frequenti eruzioni ai piedi dell'Etna e del Vesuvio, e perfino quei mariuoli di Lazzaroni, benchè ammaestrati da Don Placido ed assidui veneratori delle ampolle di San Gennaro, hanno avuto la tracotanza di farla a fucilate ed a sassate il 15 maggio. In Toscana il fuoco cova sempre sotto la cenere quantunque non ne appaia più vestigio e vi sia ogni giorno versata sopra una gran quantità d'acqua di quercia per finire d'ammorzarlo, e quando i toscani non furono sotto l'immediata vigilanza degli angeli custodi austriaci ebbero l'audacia di dar con mal garbo lo sfratto al loro Gran Duca. In Lombardia c'è zolfo, bitume, polvere, legna, alcool ed ogni specie di materie resinose pronte a divampare alla prima scintilla e a divorare in un baleno quante caserme austriache vi sono nel Lombardo-Veneto, e quando i milanesi fecero senza di quel tale soccorso dell'amico all'amico e del fratello al fratello diedero una tale lezione al vecchio maresciallo ch'egli potè recarsi a somma ventura di scappar senza cinto col manifesto pericolo d'un'ultima rottura. Di Roma non ne parliamo perchè dopo il governo dei Mazziniani è divenuta tutta una brace e i preti son costretti a camminarvi proprio sui carboni ardenti, dunque?... Dunque di sano, di vergine, d'incontaminato non v'era che questo sacro Piemonte, e sarà vero che debba andar pur egli infetto da questa terribile peste? Non vi saranno veli alla Durando per premunirlo, ed impedire la propagazione del funesto contagio?

Lettori non vi alterate. Se il mio titolo v'ha messo di mal umore, la spiegazione che ve ne darò vi farà tornare il sorriso sulle labbra. Ponendo in capo al mio articolo la parola rivoluzione, non ho inteso certamente accennare ad una rivoluzione politica e molto meno sociale. Tolga il Cielo ch'io donna d'età matura e di cuore sensibile smentisca il mio sesso e mi diletta di sangue, di guerre civili, di patiboli e di simili altre scene d'orrore. Tutt'altro lettori, tutt'altro. E poi trattandosi del Piemonte voi dovrete capire a prima giunta che l'idea di rivoluzione sanguinosa ne è esclusa di pien diritto; tutto al più si potrebbe intendere una rivoluzione pacifica, dialettica e senza scosse, come la voleva Gioberti. Il Piemonte è legato per eccellenza, e la legalità è la nemica più diretta ed implacabile delle rivoluzioni; con essa un popolo si lascia scannare colla mano sulla costituzione. Dicendovi rivoluzione ho inteso adoperare questa parola nel suo senso primitivo e generico, nel senso che a-

veva in origine prima che i sovvertitori della lingua come di tante altre cose (uh demagoghi!) le dessero un altro significato; nel senso cioè d'innovazione, di cambiamento e di trasformazione.

Non già che di quelle altre rivoluzioni non ve n'abbia qualche sentore anche in Piemonte, perchè per esempio a Casale vi sono dei turbolenti, a Saluzzo pure, in Asti parimente, e non mancano neppure alla capitale del Giappone, dove si zuffola senza pietà monsignor Fransoni e il Nunzio apostolico; ma queste come vedete son cose da poco, perchè il popolo fischia e tutto fa... li, e la cosa potrebbe chiamarsi tutt'al più una rivoluzione di chiavi. Io voglio parlarvi per venire una volta a bomba, d'una rivoluzione tutta diversa, incruenta, filosofica, umanitaria o che so io, cioè della rivoluzione diplomatica del Piemonte. Sì, o lettori. Il Piemonte dopo aver fatto fiasco nella rivoluzione razionale, tenta riuscire nella diplomatica, dopo essere stato corbellato solennemente dalla diplomazia colle mediazioni, colle note, e coi protocolli, s'è posto all'opera di corbellar gli altri cogli stessi mezzi. Un po' per uno, dice il proverbio, e il poverino vuol rendere canzonatura per canzonatura.

Tre anni or sono, voglio dire nei bei dì che precedettero lo Statuto, la segreteria degli affari esteri in Piemonte non c'era che per un dì più. Metternich che aveva tanto a cuore i nostri interessi ci aveva tolto l'incmodo di tenerci in buona o cattiva relazione cogli altri stati, facendo egli per noi, contraendo le alleanze e concludendo i trattati; cosicchè il ministro La-Margherita era quasi scusabile, se non sapendo come occuparsi, scriveva circolari alle Dorotee o alle Dame del sacro cuore. I rappresentanti poi dello stato Sardo all'estero avevano credito presso agli altri governi, poco più, poco meno come quelli della Repubblica di S. Marino. Quando si trattava d'una protesta del corpo Diplomatico, il nome del Console Sardo non vi contava che per uno di più. Se occorreva far una rimostranza o chiedere una riparazione i consoli sardi non potevano presentarsi che all'ombra d'un Ambasciatore inglese, austriaco o russo (non però mai francese) secondo le diverse circostanze. D'ambasciatori non ve n'era che uno, quello di Parigi, il quale aveva acquistato una discreta importanza politica solo nelle *soirées* e nei festini; tutti gli altri che non avevano i milioni di Brignole erano zero e peggio che zero. Oggi invece è un'altro pajo di maniche. Gl'incaricati, i consoli, i vice-consoli sono cresciuti straordinariamente in numero e in peso; dappertutto vi sono rappresentanti sardi, anche dove non è mai giunta la nostra bandiera, e quel che è più ognun d'essi pesa cento o due cento kilogrammi. Non c'è bombardamento, non c'è blocco, non c'è stato d'assedio in cui il nostro console non sia chiamato a mettere la sua zampa e ad interporre i suoi buoni uffici, senza dir poi della corrispondenza diretta di tutti i Gabinetti Europei col Gabinetto di Piazza Castello.

L'Inghilterra chiede 160 mila franchi pei danni recati (Dio sa se è vero) a' suoi sudditi nel bombardamento di Livorno, altrimenti detto apertura del Parlamento Toscano; il Gran Duca propone di rimettere la questione ad un mediatore, lasciandone la scelta all'Inghilterra, e questa, vedete in qual conto tiene la Diplomazia Piemontese, offre la mediazione del Piemonte. Ed ecco il Piemonte indennizzato dello smacco della mediazione di Bruxelles.

Il Belgio si trova impacciato a far giurar bene ai suoi soldati la Costituzione, e siccome nel giuramento consiste per la maggior parte la costituzionalità delle armate, manda a chiedere ufficialmente la sua formola al Piemonte per farla adottare a casa sua. Così

i soldati Fiamminghi giurano lo Statuto come i soldati piemontesi, l'osservano al pari di loro (il che è molto edificante) e la formola del nostro giuramento coll'amore del nostro esercito allo Statuto, fa il giro dell'Europa.

Il Papa cedendo alle istanze di Madama Spaur vorrebbe sempre tenere aperto il foro, e scomunicare senza cerimonie tutti gli audaci che in Piemonte bramano chiuderlo, ma pure è così compreso di riverenza per la nostra Diplomazia che si limita a guaire sulla licenza della stampa e ad intuonar elegie sulla corruzione del paese. Vorrebbe schiacciare con un colpo della sua pantofola questo prosontoso insetto, ma gli vede in groppa una tale selva di dispacci che s'arresta e non può far altro... che piangere.

Il Duca di Parma che è andato a scuola da Proudhon, vuole applicare il comunismo ai suoi stati, se la piglia coi ricchi, confisca i beni a tutti i capi del Governo Provvisorio in esiglio, proibisce ai padroni di poter licenziare i loro coloni e fittajuoli senza aver prima fatto loro un processo. Il Piemonte interviene, non più questa volta colla divisione La Marmora, ma con una nota diplomatica e fa... eseguire il decreto.

Radetzky che conosce il vero modo di punire, vuol liquidare i beni di tutti i ricchi Lombardi che ebbero ed hanno tuttavia tendenze *delittuose* contro il legittimo Governo (e per Radetzky i ricchi, con tendenze *delittuose* sono molti) ed emana il suo decreto contro gli emigrati senza permesso, ma il Piemonte abbraccia con ardore la causa dei Lombardi e se non fa passare il Ticino ad ottanta mila soldati, lo fa passare all'invitato Seyssel con una protesta... e questa protesta fa una tale impressione, che... i beni degli emigrati sono tosto confiscati.

Eccovi la rivoluzione di cui intendo parlarvi.

Poi direte che il Piemonte dopo la battaglia di Novara e i 75 milioni dati all'Austria non ha guadagnato nulla. Interrogate la Diplomazia e lo vedrete.

POZZO NERO.

— A Pegli burrasca... Il buon tempo è fuggito, e tutti i Parrocchiani fecero una generale illuminazione... La funzione riuscì oltre ogni credere brillante... Chi sa che il Vicario non intenda rinnovare coi Pegli le scene di Quezzi... *Videbimus*.

— Caro Signor Patrono della chiesa di Carignano si dicono certe cose sul vostro conto che voi dovrete affrettarvi di smentirle... Si parla di certo Triduo di ringraziamento coll'*Orenus* nella Messa *pro gratiarum actione* che voi faceste celebrare precisamente nei giorni dell'Anniversario della disfatta di Novara... Si dice che in materia di beneficii sacri, di cappellanie e cose simili vi avanziate ancora di più della stessa legge Siecardi!!! Si dice che nella scelta dei beneficiati dovrete munirvi di migliori consiglieri e di occhiali più forti... Se queste cose non sono vere, dichiaratelo pubblicamente; se poi disgraziatamente!! fossero appoggiate alla verità... Oh allora, Signor Patrono, lasciatevelo dire, voi *patrocinate* una causa troppo retrograda ed ingiusta...

— A Torino si pubblica un Giornale intitolato la *Campana* che noi siamo ansiosi di sentire a qual razza di fonderia appartenga... L'*Armonia* s'incarica di propagarne i suoni ed i concerti... Affari seri... Dev'esser certo la *campana* che tenta di suonar il *Dies irae* ai liberali... Si badi al batocchio!!!

— Signor Cav. di Piazza Sarzano voi avete in casa un ospite un po' sospetto... Il Parroco di Quezzi è una compagnia un po' pericolosa! Signor Negoziante in cera di Piazza Nuova avete in bottega una conversazione un po' sospetta... Il Padre Parroco di Quezzi potrebbe compromettere i vostri *moccoli*... La *Strega* vi avverte dolcemente giacchè desidera tutto il bene possibile anche ai suoi nemici!!

N. DAGNINO Gerente.

ERRATA CORRIGE.— Nel Num. 40 all'art. *Sugli Anniversari del mese di Marzo*, linea prima, dove si legge *Il 4 Marzo ricorre l'anniversario della Costituzione ecc. Subalpino-Ligure leggi il 4 Marzo ecc.*— Nel Num. 41 nell'indirizzo al Fratello del Ministro della Guerra, invece di *Se v'ha colpa in questo, la colpa non è certamente di chi piglia fuor di proposito il piglio provocatore, ma di chi ecc. leggi se v'ha colpa in questo, la colpa è ecc. non di chi ecc.*